

L'intervento

Tutelare vita e salute senza badare all'età

di **Giorgio Lambertenghi Deliliers**

L'estendersi delle possibilità di vita rappresenta, insieme all'invecchiamento della popolazione che ne deriva, uno dei fenomeni più significativi della nostra epoca, con importanti conseguenze per tutti i settori della comunità civile, in particolare sul fronte sempre più delicato della sanità pubblica e privata. E, tuttavia, in questa drammatica diffusione del Covid-19 dentro case di riposo e residenze per anziani, si assiste ad una sorta di sottile e ambigua discriminazione.

● *continua a pagina 4*

L'INTERVENTO

Tutelare vita e salute senza badare all'età

➔ segue dalla prima di cronaca

di **Giorgio Lambertenghi Deliliers**

Prossima ad un sentimento di sostanziale indifferenza verso i pazienti segnati dal tempo, a volte considerati un peso per un Paese già in difficoltà sul versante economico-finanziario. Una percezione questa che, in queste settimane, ci è stata trasmessa dai comunicati ufficiali, che mettono in stretta relazione l'elevata incidenza della mortalità con la persuasione che la vecchiaia costituisca di per sé uno stato patologico: «senectus ip-

sa est morbus» ha scritto Publio Terenzio. Di fronte a questa realtà, mi appare opportuno un contributo critico in grado di insistere sul problema più generale della qualità e della dignità del vivere.

È sempre straziante la scelta di intubare soltanto le persone più giovani, con polmoni saturi di virus, per consegnare invece i pazienti più attempati al destino di una morte sicura, resa a priori accettabile dalla loro età avanzata e da una condizione di apparente inefficienza. Credo, a buon conto, che questo tragico dilemma non possa essere risolto fermandosi semplicemente davanti al dato anagrafico e neppure arrestandosi alle ragioni di sostenibilità del

servizio sanitario. Tra questi due estremi bisognerebbe cercare sempre un punto di mediazione, non certo un compromesso: tanto equilibrato da poter essere sapientemente condiviso nel contesto di pluralismo morale che caratterizza la nostra società. In questo sen-



so, la legge, recentemente approvata in Italia, sul "testamento biologico" – che ha raccolto un largo consenso nello stesso mondo cattolico – potrebbe essere utile a dettare la strategia da seguire, in quanto lascia al medico il giudizio prudenziale a distinguere tra mezzi ordinari e mezzi straordinari. Nel caso particolare infatti, do-

vrebbe essere compito specifico del medico (e non dei politici o degli amministratori sanitari) stabilire se, indipendentemente dall'età, l'intubazione e/o la ventilazione assistita costituiscono interventi effettivamente destinati al prolungamento della vita e rispettosi della dignità della persona; o se, diversamente, ricadano nella trap-

pola del cosiddetto "accanimento terapeutico", inteso come l'impiego esasperato di terapie sproporzionate, del tutto estraneo ai criteri della appropriatezza.

Del resto, saremmo di fronte ad un codice di comportamento che risponde perfettamente ai principi che reggono la nostra Costituzione (articoli 2-13-32) e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (articoli 1-2-3), in cui si tutelano i valori sacri della vita e della salute di ogni persona, indipendentemente dall'età raggiunta. La dignità dell'uomo e della donna è, quindi, uno spazio di riconoscimento inalienabile, che richiede un costante dovere nei riguardi soprattutto degli anziani. Loro rappresentano, infatti, il nostro prossimo per eccellenza; oserci dire l'arci-prossimo, il termine e l'orizzonte della nostra prossimità più sincera, accompagnato dal carico di saggezza e di ferite che hanno vissuto per noi. Un "prossimo" che quasi tutti noi potremmo diventare, per "grazia" e per quanti ci vivono accanto, sapendo peraltro che al contagio del coronavirus restiamo esposti proprio tutti. Ci deve far riflettere, a questo proposito, il grido di papa Francesco: «Ma noi siamo abituati a scartare la gente» ... Sì, le riduciamo ad essere un oggetto di scarto, tutte le volte che sentiamo quello che avviene nelle residenze per anziani e nelle case di riposo, laddove queste nostre sorelle e questi nostri fratelli maggiori, una volta infettati da questo maledetto virus, sarebbero votati a ricevere sollievo dalla sofferenza e dalla solitudine solamente dalle terapie palliative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il Pat è una delle strutture nel mirino della procura MAURIZIO MAULE / FOTOGRAMMA

Gli anziani sono
l'arci-prossimo,
carichi di saggezza
e ferite che hanno
subito per noi